

# Cronisti in classe



LA NAZIONE

2022

20<sup>a</sup> edizione



## PROTAGONISTI

### Gli alunni cronisti della classe III D



La pagina è stata realizzata dagli studenti della III D della scuola media Pistelli di Camaiore. In redazione: Ali Anbar, Filippo Belli, Matilde Bianchi, Eric Bondielli, Matteo Caselli, Lorenzo Domenici, Viola Ferruzzi, Sofia Gemignani, Iacopo Gemo, Brenno Gianardi, Alice Lemmetti, Nicoletta Maggi, Rebecca Mariotti, Mirko Mugnaini, Sofia Neri, Emma Orsi, Matteo Pardini, Sonia Petrucci, Edoardo Pieri, Tommaso Raffaelli, Ginevra Romanini Farnocchia, Matteo Tabarrani, Marco Torcigliani, Alessandra Vecoli, Matteo Vecoli.

**Docenti coinvolti:** Stefano Santini e Nicola Benedetti.

**Dirigente scolastico:** Germano Cipolletta.

## Scuola media Pistelli - Camaiore

# Può davvero tornare la dittatura?

Le riflessioni dopo la visione del film "L'onda", esperimento sociale di un regime che travolge le libertà

CAMAIORE

**Può tornare** una dittatura? Perché affascinano i regimi totalitari? Perché a volte l'uomo nella storia vende la propria libertà a qualcuno? Questo ci siamo chiesti dopo aver visto il film "L'onda" (raccontiamo la trama nell'articolo sotto). Nel dibattito, seguito alla visione del film, sono emersi diversi concetti interessanti. I ragazzi dell'Onda sono attratti dalla sicurezza che dà loro il gruppo. L'Onda è un gruppo forte, che protegge.

Poi c'è il discorso del senso della vita. Vediamo nel film diversi ragazzi sbandati, senza una meta, che non riescono a dare un significato alla loro esistenza. L'Onda dà loro degli obiettivi, dà loro un senso. Questi ragazzi non sanno cosa fare della loro vita, quindi la consegnano a qualcun altro. Abbiamo riflettuto poi sulle divise. L'Onda ha una divisa, una camicia bianca. Tutti grazie ad essa si sentono uguali, risultano annullate le differenze sociali ed economiche. Questo piace ad alcuni ragazzi, mentre altri non ci stanno e si allontanano immediatamente dal



L'immagine simbolo del film 'L'onda', diretto dal regista Dennis Gansel nel 2008

gruppo.

**Abbiamo** notato che un altro elemento che unisce è il saluto. Il saluto definisce il gruppo, lo rende coeso e lo identifica. Infine ci siamo concentrati sul professore-führer, colui che decide di iniziare il gioco di ruolo. Egli si fa prendere la mano. Via via che il film si sviluppa, sente il potere sempre maggiore che ha

sugli alunni. E questo lo inebria. Non ha mai avuto un potere del genere da insegnante. Questo lo trascina. E il gioco diventa sempre più pericoloso. Il professore usa, per formare e solidificare il gruppo, elementi tipici dei dittatori. Intanto crea un nemico comune: gli "anarchici del piano di sotto". Ma lo strumento principale che usa il docente è

la voce. Come hanno fatto tanti dittatori, una voce ben impostata, sicura e che utilizza toni autoritari è la chiave per entrare nella mente di chi ascolta e ottenere il tanto agognato "consenso". Poi c'è la postura fisica, l'atteggiamento corporeo, che deve essere coerente con il tono della voce. Infine il professore conduce i ragazzi, passo dopo passo, verso l'organizzazione totalitaria quasi senza che essi se ne accorgano. Ci siamo detti anche questo: quanto più i fatti si allontanano nel tempo, tanto più sembrano irreali, quasi mitici. Questo fa abbassare le "difese immunitarie" nei confronti della dittatura, almeno in Europa.

**Alla fine** delle nostre considerazioni non siamo però riusciti a rispondere alla domanda più importante scaturita dal dibattito: "Perché a volte l'uomo vende la propria libertà, il bene più prezioso, a qualcuno?" Abbiamo cercato una risposta nel saggio di Eric Fromm "Fuga dalla libertà", che analizziamo in questa pagina. E terminiamo con la domanda iniziale: "Può tornare una dittatura?" "Sì, può tornare!". E noi non possiamo mai smettere di vegliare.

## La trama

### Quando il cinema diventa una grande lezione Questa è la storia che tutti dovrebbero vedere

Un professore ricostruisce in prima persona con i suoi allievi le dinamiche tipiche della nascita di un'autocrazia

**Il film "L'onda"** è stato prodotto in Germania nel 2008. Il regista è Dennis Gansel, e narra la vicenda raccontata dallo scrittore tedesco Todd Strasser nel suo romanzo del 1981. A sua volta il romanzo riprende un esperimento sociale avvenuto in California nel 1967, nel quale il professore di Liceo Ron Jones, per rispondere ad alcuni alunni che chiedono come è stato possibile il nazismo, compie un esperi-

mento sociale.

**"L'onda"** sposta l'ambientazione in Germania, all'inizio del 2000. Il professore di Storia Reiner Wenger vuole dimostrare ai ragazzi della sua classe, molto scettici, quanto sia facile far rinascere la dittatura. Propone agli alunni un gioco di ruolo, di una settimana. I ragazzi devono obbedire alle sue regole rigide, parlare solo dopo essersi alzati in piedi e i dissidenti devono essere isolati. Il gruppo sceglie la divisa, il logo (in foto la versione realizzata da Nicoletta Maggi) e il "saluto". Tanti alunni trovano in questo nuovo gruppo, così rigido e forte, un rifugio dalle proprie debolezze e dalle proprie



paure. Il gioco però, velocemente, degenera. Gli alunni si sentono legittimati a praticare la violenza, la discriminazione e il vandalismo anche fuori dalla scuola. Non vi riveleremo il finale, che sicuramente vi stupirà, con i suoi numerosi colpi di scena.

## L'analisi

### Il problema ne «La fuga dalla libertà»

Come il filosofo tedesco Erich Fromm nel 1941 ha spiegato la nascita dei totalitarismi

**Per la libertà** si lotta, dalla libertà si fugge. Perché questa contraddizione? Ha provato a rispondere nel 1941 il filosofo tedesco Erich Fromm, con il suo famosissimo libro "Fuga dalla libertà". Fromm ci parla dell'uomo contemporaneo, spaventato dalla realtà, che ritiene incontrollabile, terrorizzato dalla solitudine. Quest'uomo si rifugia

quindi nella sottomissione ad un'autorità superiore, ad un capo, per allontanarsi dalle proprie paure. Si fugge dalla libertà per "fondersi con qualcuno o qualcosa al di fuori di se stessi". Si fugge dalla libertà per "acquistare la forza che manca al proprio essere".

**L'uomo** di cui ci parla Fromm è un uomo che non si assume le proprie responsabilità, che ha paura di decidere. Non vuole prendersi la colpa, perché ha paura di sbagliare. E allora si affida a un dittatore. Sono queste le radici del nazismo, del fascismo, dello stalinismo e di ogni forma di totalitarismo novecentesco. Alla fine ci dice Fromm che per sostenere la libertà bisogna essere uomini e donne maturi e responsabili, capaci di scegliere e di assumersi il rischio delle proprie scelte. Senza responsabilità e senza maturità la libertà continuerà a farci paura.